

Antonio Vento
 Editore e Direttore
 Redazione e Amministrazione
 TRAPANI - Via Marsala, 16
 TELEFONO N. 22401
 ABBONAMENTI
 Un anno L. 2.000
 Un semestre L. 1.150
 Spedizione abb. post. Gr. I.
 PUBBLICITÀ
 Commerciali L. 120 mm.; Fi-
 nanziari e Legali L. 350 mm.
 Professionali L. 40 mm.; Ne-
 croligi L. 200 mm.
 Registrato al Tribunale di
 Trapani, al n. 57 del Regi-
 stro della Stampa
 Tipi della STET - TRAPANI
 Un numero L. 40

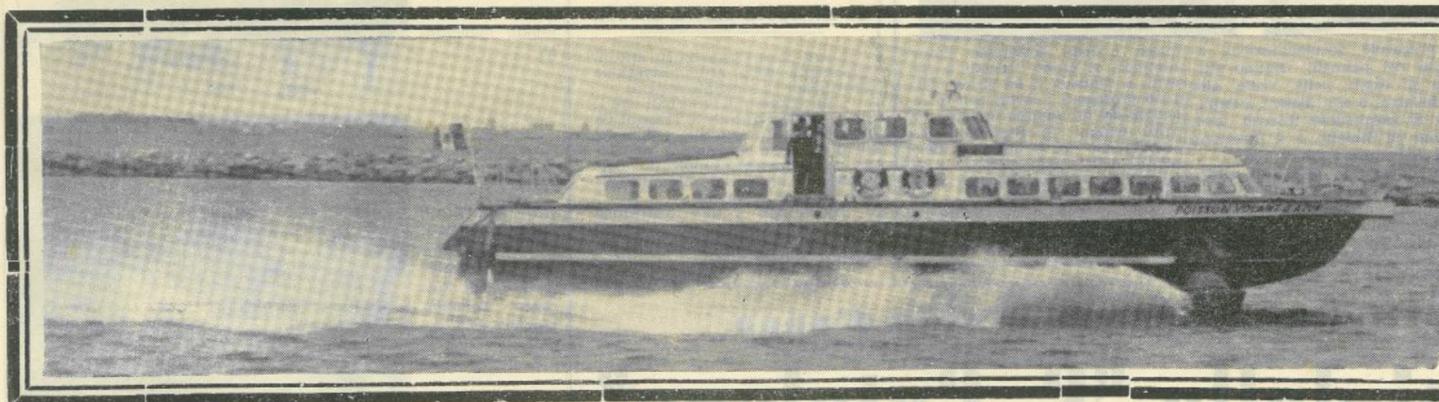
Dannarama

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

Un equilibrio instabile per il Centro-Sinistra

Soddisfatti gli insegnanti assicurati esami e scrutini

A Trapani il XV Convegno di Radiologia



Domenica 10 Giugno
 entreranno in servizio
 gli Aliscafi della S.A.S.

Mare vecchio

Gli ultimi luttuosi avvenimenti di Ceccano, e le remore che allo sviluppo del programma governativo, sul piano regionale e su quello nazionale, si sono intanto frapposte, insieme con il configurarsi di una ripresa in grande stile delle agitazioni sindacali, hanno fatto esplodere i primi, laceranti, contrasti in seno alla stessa maggioranza, che non si è ancora ritrovata pienamente negli atti governativi, a Roma come a Palermo. E non si tratta soltanto di perplessità, a ben pensare; ma di vere e proprie minacce che provengono dai settori più occulti, o più manifesti, della destra conservatrice italiana, agevolate dalle contraddizioni insite negli stessi esperimenti di centro-sinistra, a livello nazionale, regionale o comunale.

Non staremo, qui, a enumerare queste contraddizioni, di per sé già ammesse a priori dai partiti convergenti, fin dai primi loro accordi; né diremo che un tale esperimento non andava fatto, perché, alla stregua della situazione che si è venuta determinando nel nostro Paese, esso manifesta ancora oggi notevoli possibilità di rivalenza nei confronti delle mire reazionarie, covate da un quindicennio, dai ceti privilegiati italiani. Non dimentichiamo, infatti, che non è stata mai esclusa, in tutti questi anni, dalla destra economica la possibilità di affidare a un «regime forte» di tipo salazariano le sorti del Paese, cioè, in definitiva, di affidargli ben determinati interessi di classe; né per questo sono venuti a caso i Governi Scelba e Tambroni, con quel tanto di antioperaismo che piace sempre ai «padroni».

Anche Ceccano, in fondo, è una reviviscenza del male secolare della nostra classe dirigente, che si manifesta puntualmente quando il corpo della Nazione mostra segni di indebolimento organico.

A Palermo, possiamo ben dire, la situazione non è andata gran che avanti, dalla costituzione della Giunta regionale di centro-sinistra, capeggiata dall'On.le D'Angelo; e quelle poche leggi che si sono fatte, di sicuro orientamento progressista, sono state varate per lo apporto di voti provenienti il più delle volte da schieramenti politici al di fuori della maggioranza concordata. Per non dire, poi, che i «franchi tiratori», e l'opposizione interna della D.C., sono stati qui ben più presenti che a Roma. In nessun caso, anzi, l'On. Alessi, che è il nuovo alliere della «grande destra», si è preoccupato di velare la sua posizione di netta intransigen-

za riguardo al Governo D'Angelo. L'immobilismo in cui è stato cacciato, fin qui, il cosiddetto centro-sinistra per vari, e spesso contrastanti, motivi, si è riprodotto, logicamente, anche alla periferia del Paese, in tutti quei Comuni, e in quelle amministrazioni provinciali, dove un tale esperimento era stato fatto.

Nel trapanese, per la verità, il centro-sinistra ha una sola roccaforte: la Provincia; nel Comune di Gibellina, dove era stato raggiunto, in tempi da «pionieri» di questi esperimenti, un accordo tra P.S.I. e D.C. per una Giunta di centro-sinistra, tutto è durato appena il tempo per accorgersi che non esisteva proprio nessun terreno comune per accordarsi. Pensate: venuta meno l'alleanza con il P.S.I., la Democrazia Cristiana ha varato tranquillamente la sua amministrazione imbarcando i missini. Mutatis mutandis, l'obiettivo della D.C. non è per questo mancato, e il potere è stato conservato intatto, con i mafiosi, le clientele locali, il sottogoverno di sempre. Alla Provincia, il «coraggioso» esperimento di De Rosa e Del Franco si mantiene in piedi; non sappiamo, in verità, con quanta gloria. La buona volontà non è mancata, e la presenza di una pattuglia di d. c. di sinistra nel Consiglio provinciale ha forzato la mano del gruppo di maggioranza verso l'accordo con i socialisti; ma in questi ultimi tempi il gruppetto degli scelbiani, che ha fatto qualche scaramuccia nelle prime sedute del Consiglio, si dice abbia affilato le armi per dare battaglia campale al fine di rovesciare la Giunta di centro-sinistra. Fatto sta che anche alla Provincia le cose non marcano bene, fra molte difficoltà obiettive e qualche paura.

La «carrellata» sulla situazione politica non può chiudersi senza un accenno, anche solo passeggero, all'attuale crisi al nostro Comune, allungata sine die dall'equivoco atteggiamento della D.C. che, invitando i socialisti a rompere fianco con i repubblicani e i socialisti democratici, mostra chiaramente di voler minare il terreno di un qualsiasi accordo. E' chiara, per questo, l'intenzione del nucleo dirigente della D.C. di trascinare le cose fino ai risultati delle elezioni amministrative di domenica prossima, o addirittura fino alla «decazione» (come si suol dire, con una frase abusatissima) dell'attuale empasso politico, per il quale si aspetta, in sede nazionale e regionale, (Segue in 6 pag.)

I Carabinieri festeggiano i 148 anni dell'Arma



Il Maggiore Simo pronuncia il discorso celebrativo.



Il Prefetto Malarbi consegna le ricompense al valore.

Sotto la Presidenza del Dott. Giuseppe Garraffa

Cignolini Meldolesi Longo e Muscettola ospiti eccezionali a Trapani col XV° Convegno di Radiologia

Il Convegno che era stato inaugurato alla presenza del Preside della facoltà di medicina dell'Università di Palermo Prof. Gerbasi e dei Proff. Fici, Nicolosi, Albanese e Sanguigno, si è concluso con una serie di comunicazioni di alto livello scientifico

Più che il Convegno della Società Siciliana di Radiologia ben si sarebbe potuto chiamare quello che si è svolto nella nostra Provincia il 2 e 3 giugno scorso, il Convegno Nazionale della Radiologia sia per l'alto livello delle comunicazioni scientifiche che si sono susseguite ad Erice, sia per i nomi illustri dei titolari di Cattedre intervenuti da ogni parte della Sicilia e dalla Penisola. Ci siamo così compiaciuti della presenza in Trapani del Prof. Pietro Cignolini, Presidente della Società Siciliana di Radiologia e titolare della rispettiva Cattedra presso la Facoltà di medicina dell'Università di Palermo, del Prof. Meldolesi dell'Università di Catania, del Prof. Longo dell'Università di Messina, del Prof. Muscettola dell'Università di Napoli e ancora di tanti e tanti docenti e radiologi (oltre un centinaio) della Sicilia e di altre Regioni d'Italia.

Ai lavori scientifici tenuti al Jolly di Erice hanno partecipato con interessanti comunicazioni anche il Prof. Nicolosi con la sua Scuola, il Prof. Fici, il Prof. Albanese, il Prof. Sanguigno.

L'inaugurazione ha avuto luogo all'Auditorium S. Agostino gremito di congressisti e di sanitari della nostra Provincia e dove era anche largamente rappresentato il gentil sesso. Alla cerimonia inaugurale abbiamo notato S. E. il Prefetto Dr. Malarbi, l'On. Vincenzo Occhipinti, il Presidente la Commissione Provinciale di Controllo Avv. Giorgio Colbertaldo, il Presidente della Provincia dott. Corrado De Rosa, il Medico Provinciale Dr. Antonio Tumminia, e ancora numerose altre autorità e personalità. Al tavolo della Presidenza il Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Palermo Prof. Michele Gerbasi.

Ha aperto il raduno il Dr. Giuseppe Garraffa porgendo il saluto e il ringraziamento alle Autorità, ai Maestri, ai Congressisti e ai convenuti tutti. La cerimonia inaugurale ha avuto la sua parentesi di commozone quando lo stesso dott. Garraffa ha appuntato il Distinti-

vo d'Onore dell'Ordine dei Medici di Trapani al Prof. Vincenzo Palumbo, nostro illustre concittadino, pioniere emerito della Radiologia italiana.

Subito dopo l'On. Occhipinti, in rappresentanza del Sindaco Bassi, ha porto ai convenuti il saluto augurale del Capoluogo, e il Prof. Corrado De Rosa quello dell'Amministrazione Provinciale. Il Prof. Fici, Direttore della Cattedra di Tisiologia dell'Università di Palermo e Presidente della Società Siciliana di Tisiologia, ha portato il saluto dei tisiologi isolani, mettendo in rilievo i continui contatti di intima collaborazione fra Radiologia e Tisiologia. Ha chiuso la seduta inaugurale il Prof. Pietro Cignolini, Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Palermo, trattan-

do in modo particolarmente brillante il tema «La Radfobiologia», e riscuotendo unanimi consensi ed applausi.

Dopo il banchetto ufficiale significativamente offerto dall'Amministrazione Provinciale nella magnifica Villa Nazareth a Valderice (ed alla fine del quale il Prof. De Rosa ha formulato a nome del Consiglio Provinciale i migliori voti per un proficuo lavoro), i Congressisti sono passati ad Erice dove nei Saloni del Jolly hanno avuto corso fino a tarda sera gli interessanti lavori scientifici (oltre quaranta comunicazioni).

Il Convegno era stato preceduto da due giornate pregressuali dedicate alla visita della Provincia di Trapani. I Congressisti hanno così avuto occasione di ammi-

rare le magnifiche rovine di Segesta e di Selinunte, la grandiosa diga della Trinità nel territorio di Castelvetrano, la leggendaria bellezza dei mosaici di Capo Lilybeo.

Non possiamo chiudere questa breve cronaca delle manifestazioni svoltesi nella nostra Provincia in occasione del XV Convegno della Società Siciliana di Radiologia senza ricordare l'organizzazione del Convegno stesso curata nei minimi particolari dal Dr. Garraffa e dalla Sua gentile consorte, organizzazione che è stata unanimemente riconosciuta perfetta sotto ogni profilo; un merito questo del quale diamo atto a Pino e a Tina Garraffa e che torna a vanto, nel ricordo di tutti i Congressisti, dell'intera provincia di Trapani.



LA TERRA DI NESSUNO

Fanfani è partito per Tunisi, dove si incontrerà con Burghiba. I giornali hanno annunciato la partenza del Presidente del Consiglio senza molti commenti, dando solo particolari abbondanti sul calendario del viaggio, gli incontri in terra africana, gli argomenti dei colloqui. Sul piano diplomatico, certo, non è questa una grande iniziativa, e i titoli di prima pagina sono occupati a chiudere in frasi efficaci le sfuggenti «valutazioni polemiche» del segretario della D.C. on. Moro sul centro-sinistra piuttosto che attardarsi su questioni marginali, come questa del viaggio dell'on. Fanfani nella vicina repubblica africana.

Eppure, chi non conosce le peregrinazioni, le ansie, dei nostri connazionali in terra tunisina, angariati dai problemi derivanti dalla nuova soluzione dei rapporti diplomatici tra la

Francia e la Tunisia, tra l'Italia e la Tunisia stessa, in questi ultimi anni? Chi non sa che nella «terra di nessuno» creata dalla apatia dei nostri governanti verso i problemi dell'Africa, e gli italiani che vivono in quelle terre, sono cresciute tante drammatiche situazioni?

I nostri connazionali che sono tornati in Italia dall'Africa settentrionale in questi anni non hanno trovato in patria che diffidenza e isolamento, spesso anche ostilità.

Ne quelli che sono rimasti hanno potuto agevolmente intravedere nella mutata realtà politica ed economica del nuovo Stato, svincolato ormai dalla tutela del colonialismo francese.

Il Governo italiano, se si eccettua qualche simbolica protesta, non ha fatto, poi, concreti passi in favore dei nostri pescatori, privati delle unità pesche-

recc dalle motovedette tunisini, per la famosa questione del limite delle acque territoriali stabilito arbitrariamente da quel Governo.

Gli stessi collegamenti, marittimi e aerei, con la Tunisia, non si può dire che siano soddisfacenti.

Come si vede, c'è veramente di che discutere con Burghiba, per sistemare una buona volta le tante questioni che ci assillano. E soprattutto i trapanesi, che fecero, prima del fascismo, la loro fortuna attraverso il commercio stabilito con la vicina terra africana, non possono essere certo insensibili a questo viaggio.

C'è da sperare che le cose si aggiustino, che cada, da entrambe le parti, tanta diffidenza accumulatasi, giorno per giorno, sugli errori della diplomazia?

Non lo sappiamo; ma vogliamo almeno sperarlo.

La settimana a Trapani

Ancora l'acqua

Un comunicato dell'Ufficio Acquedotti del Comune annuncia che, a causa di alcuni lavori in corso nella rete di distribuzione cittadina, la erogazione dell'acqua nella «zona vecchia» potrà subire qualche variazione, rispetto all'orario precedentemente fissato.

Ancora una volta, quindi, ci si affida all'imponderabile, al destino che, per i buoni trapanesi, è sempre «cinico e baro».

La relazione stilata quest'anno dal Direttore dell'Ufficio Acquedotti, ing. Franco Lombardo, per la verità, è stata già abbastanza cauta per non farci temere che una brutta estate davvero si prepari per la cittadina assetata. L'acqua di Montescuro va diminuendo, e le altre sorgenti non hanno gran che migliorato la situazione dell'approvvigionamento idrico cittadino. Fra poco, certamente, entrerà di nuovo in funzione il pozzo della Madonna, la cui acqua sarà migliorata attraverso l'impianto dei nuovi potabilizzatori, e, forse, qualche grosso onorevole inaugurerà qualche altro acquedotto.

Malgrado tutto questo, andiamo lo stesso incontro a una brut-

Il comunicato dell'ufficio acquedotti

L'ufficio comunale acquedotti comunica che a causa di alcuni lavori nella rete di distribuzione, l'erogazione dell'acqua nella zona «vecchia» della città potrà subire nei giorni prossimi una variazione di orario nel senso che potranno verificarsi ritardi od anticipi rispetto agli orari attuali di erogazione.

Si assicura peraltro la cittadinanza che nessuna riduzione sarà apportata al quantitativo di acqua distribuita.

ta estate.

Il dr. Laudicina, che ha speso le sue migliori energie a favore della soluzione del problema, durante il periodo della sua amministrazione, e anche dopo, parla spesso in Consiglio comunale, del progetto relativo alla Diga del Fastaja che, a suo parere, potrebbe dare a Trapani l'acqua che le abbisogna; ma questo progetto non ha trovato finora grandi accoglienze da parte della Amministrazione Bassi.

Quello, però, su cui non ci stancheremo mai di ribattere è la mancanza di un serio ed organico impegno da parte del nostro Comune per risolvere una volta per tutte questo angoscioso problema. Non si può tirare avanti, ancora per decenni, con i possibilmismi di cui sono pieni i comunicati dell'Ufficio Acquedotti; non può il caso decidere di una questione tanto vitale della pubblica amministrazione, con una disinvoltura e uno spirito di improvvisazione che bastano da soli a caratterizzare il fallimento delle Giunte che si sono susseguite a Palazzo D'Alì.

Festa della ricreazione

Domenica 27 maggio p.v., alle ore 10, ha avuto luogo nel salone degli specchi di «Palazzo Ripa» di Vincenzo Fiorino, gentilmente concesso, la cerimonia celebrativa della VI° Festa Nazionale della Ricreazione (Giornata dell'ENAL).

Il discorso illustrativo sulle finalità dell'istituzione e gli scopi che si prefiggeva la festa è stato tenuto dal Prof. RENZO VENZA.

Al termine, sono stati premiati Enti, Dirigenti e Collaboratori benemeriti dell'ENAL.

Bibliotecari a Congresso



Nella sala Torreaarsa della Biblioteca Fardelliana di Trapani è stato ospitato, lunedì scorso, il Convegno regionale delle Biblioteche, presenti numerosi funzionari e dirigenti del settore, tra cui i componenti della Deputazione della Fardelliana.

I convegnisti hanno visitato, anche, durante una sosta dei lavori, la «mostra» allestita in una sala attigua, compiacendosi per

la pregevole documentazione esposta nei pannelli. Hanno guidato gli ospiti nella visita alla Fardelliana, e alla Mostra, il Deputato al reggimento interno, prof. Gianni Di Stefano, e il Direttore, prof. Salvatore Fugaldi.

I convegnisti, prima di venire a Trapani, da Palermo, dove si era aperto il Convegno (con le relazioni della dottoressa Angela Daneu Lattanzi, del dr. Giacomo Giacomo

mazzi e della dottoressa Emma Alajmo), si erano fermati a Salemi, a Marsala e ad Erice, dove sono proseguiti i lavori con le relazioni del dr. Andrea Cavardi, del prof. Gianni Di Stefano (sulle «biblioteche dei professori e degli alunni delle scuole medie») e del prof. Salvatore Fugaldi (sui «Sussidi audio»).

Martedì 29, ultimo giorno del Convegno, gita a Favignana, e in serata ritorno a Palermo.

Fervida attività scolastica di fine d'anno

Gli alunni della «S. Catalano» in gita a Castelvetrano e Selinunte

La Scuola Media «Simone Catalano» di Trapani, che si è venuta sempre più chiaramente qualificando, specialmente in questi ultimi anni, come scuola-pilota della nostra Provincia, per la molteplicità delle preziose iniziative che ne caratterizzano la fervida operosità, ha dato in questi giorni ancora una simpatica prova del suo attivismo e della sua perfetta funzionalità sul piano pedagogico e su quello didattico, organizzando una magnifica gita d'istruzione cui ha preso parte una gran massa di alunni e di professori.

Alle benemerite fin qui acquisite nel campo educativo, sia con gli «scambi» e con le «prese di contatto», al di fuori e al di là di ogni borsa retorica, con varie Scuole Elementari della nostra Città, sia con gli «incontri» tra scuole e famiglie che hanno assunto un alto tono, per la serietà con cui sono stati preparati e per il particolare valore degli interventi in essi fatti dai vari docenti, come pure con l'attività filodrammatica svolta negli scorsi anni e con le numerose «mostre di disegno e di didattica» che hanno avuto così largo successo di visitatori, ne ha aggiunto un'altra: quella di un turismo scolastico, sia pure limitato al territorio della Provincia, inteso non solo come mezzo ricreativo, ma soprattutto come valido ausilio a quella che è l'opera svolta nel chiuso dell'aula dall'insegnante attraverso il calore umano della sua «lezione» e la ricchezza dei dati offerti dal «testo».

Quest'anno la «Simone Catalano» diretta dal Preside, prof. Nicola Corso, ha superato se stessa con una organizzazione che, specialmente se si considerano con serena obiettività le notevoli difficoltà insorgenti in circostanze del genere, merita ogni elogio. Ben quattrocento, tra alunni e professori hanno preso parte alla bella escursione, che si è, tra l'altro, svolta in un giorno di vacanza.

Ed essi, pur fuori dall'aula, hanno continuato, a «far lezione», anzi a riassumere, come in una di quelle ripetizioni che si sogliono fare alla fine di ogni trimestre, le lezioni svolte nell'ultima settimana. Mentre l'interminabile colonna dei sette autpulman, al suono di allegri motivi e di musiche patriottiche, si snodava per i nastri d'asfalto della provincia, i ragazzi avevano modo di gustare a diretto contatto della natura e con la presenza reale delle cose, quello che era stato l'oggetto del loro studio fatto sulle mute pagine dei libri.

L'attività preparatoria culminava nelle lezioni tenute dai vari docenti nella giornata di sabato 12 Maggio. Da quel momento tutto l'apparato organizzativo della manifestazione turistico-didattica entrava pienamente in azione ed assicurava un perfetto svolgimento della gita fissata per martedì

15 Maggio, anniversario della Regione Siciliana.

Partiti verso le otto del mattino dal plesso scolastico di via Mazzini, ove era stato fissato il raduno, i ragazzi ed i professori della «S. Catalano» hanno raggiunto dopo un paio d'ore Castelvetrano, dove si sono uniti a loro gli alunni ed i professori della Scuola Media «Vito Sicomo» di Vita, guidati dal dinamico Preside, prof. Don Gaspare Bruno, anche egli docente negli anni precedenti presso la «S. Catalano».

A Castelvetrano professori ed alunni delle due scuole sono stati ospitalmente accolti dai proprietari e dai dirigenti della Ditta vinicola dei fratelli De Simone, e ne hanno visitato attentamente gli impianti.

Da Castelvetrano la lunga teoria degli autobus, si spingeva fino alla diga sul fiume Delia, e i ragazzi hanno avuto così modo di

rendersi conto «de visu» della maniera in cui si sbarra un corso d'acqua e di ammirare, oltre alle salde paratoie ed agli altri impianti il funzionamento di alcuni apparecchi di precisione, come il pluviometro e l'anemometro di cui non avevano avuto fin qui diretta conoscenza. Prima di giungere sul bacino della Trinità era stato distribuito agli alunni un foglio ciclostilato contenente tutti i dati tecnici e le notizie di maggiore importanza relative alla diga stessa.

Dalle acque del Delia, i gitanti sono passati al lido di Marinella sul quale hanno consumato la loro colazione al sacco.

Risaliti sugli autobus, i gitanti hanno quindi visitato le rovine di Selinunte e, dopo alcune ore di sosta sull'acropoli selinuntina, hanno ripreso la via del ritorno a Trapani, dove sono giunti a sera.

UN COMUNICATO DEL P.S.I.

Urgente dare a Trapani una Giunta efficiente

Il Comitato Esecutivo della Federazione del P.S.I. di Trapani riunitosi il 2 giugno ha approvato il seguente comunicato alla unanimità:

Alla vigilia della convocazione del Consiglio Comunale, mentre Trapani aspetta iniziative responsabili per la soluzione democratica dei suoi problemi, il Comitato Provinciale della D.C. si è riunito e, invece di prospettare soluzioni possibili e doverose per la crisi in atto al Comune di Trapani, si è preoccupato di creare altre crisi in altri comuni e di minacciare roture all'Amministrazione Provinciale.

Non interessa alla D.C. trapanese di comporre e subito la crisi di Trapani, non interessano i comuni pur della provincia dove Essa tiene il potere con le destre, ma si preoccupa di non essere al potere al Comune di Marsala.

Non è questa la via che conduce al centro sinistra e ad una prospettiva nuova. I socialisti ribadiscono che la politica di centro sinistra non deve servire alla Democrazia Cristiana come ad alcun altro partito, quale strumento di potere, ma essa va realizzata via

via che se ne presentino le condizioni e ove esse si presentino: così fu a Milano, così a Genova, così a Firenze, così sta avvenendo in molte altre città.

I socialisti ritengono oggi urgente e indifferibile portare avanti il discorso per dare alla città di Trapani finalmente l'amministrazione che rappresenti le forze più vive di essa.

Quanto all'accenno alla «notoria direzione autonomista» del P.S.I., i socialisti si compiacciono di rassicurare certi settori della Democrazia Cristiana ancora refrat-

tari alle nuove prospettive, che la politica autonomista del P.S.I. non deve servire alla strumentalità di potere della D.C. - tutt'altro - ma essa deve costituire lo strumento idoneo per realizzare una politica popolare e di sviluppo. Con questo strumento e con questa prospettiva, i socialisti con tenacia, con buona fede, con lealtà, faranno intero il loro dovere per servire la cosa pubblica se e dove è possibile per tali fini precisi le forze cattoliche utilizzando sulle direttrici irrinunciabili della democrazia e della libertà.

Dr. MARIO INGLESÉ

Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI

Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Dr. GASPARE GARAMELLA

OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto

ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Associazione della proprietà edilizia

Con rogito del Notaro Dr. Barresi è stata costituita l'Associazione Provie dei Proprietari dei Fabbricati e di aree fabbricabili, con sede provvisoria presso l'Unione degli Agricoltori di Trapani, via Salvatore Malato 3.

L'Associazione, che non ha alcun carattere politico, aderisce alla Confederazione Generale della Proprietà Edilizia presieduta dal Senatore Micara.

Essa ha lo scopo, in armonia con gli interessi generali del Paese: a) curare la tutela degli interessi generali della Proprietà Edilizia e lo sviluppo tecnico ed economico di essa; b) studiare i problemi giuridici, tributari, tecnici, economici, sociali e sindacali che interessano la Proprietà Edilizia e promuovere la risoluzione; c) istituire speciali servizi per l'assistenza ai soci in materia legale, amministrativa, tecnica e tributaria; d) promuovere la costituzione di speciali Enti diretti a conseguire l'incremento ed il miglioramento della Proprietà Edilizia. Il Direttivo provvisorio è composto dai siggri:

Dott. Salvatore Cornigliano - Presidente; Dott. Antonio D'Alì Staiti - Vice Presidente; Geom. Andrea Biondo - Segretario; Avv. Giuseppe Lupino; Dott. Giuseppe Giosué, Rag. Giuseppe Frialora, Geom. Francesco D'Angelo - Consiglieri

Eros Costa si dimette dalla G.P.A.

L'avv. Eros Costa ha inviato al Presidente della Amministrazione Provinciale la seguente lettera:

«Ho appreso dai giornali che il Consiglio Provinciale di Trapani, da Lei presieduto, nella sua seduta del 21/5/62 mi ha chiamato a far parte - come membro supplente - della Giunta Provinciale Amministrativa in sede di tutela.

Poiché non è mia intenzione accettare la nomina, di tanto mi prego informarla perché Lei ne prenda cortese nota».

Il XV° Convegno di Radiologia



Il Prof. Pietro Cignolini, Presidente della Società Siciliana di Radiologia, pronuncia il suo brillante discorso inaugurale.



Un aspetto della sala all'Auditorium Sant'Agostino durante la seduta inaugurale.



Il Dr. Giuseppe Garrafa, Presidente del Convegno, appunta il distintivo d'onore dello Ordine dei Medici di Trapani al Prof. Vincenzo Palumbo, pioniere della radiologia.



Il Prof. Corrado De Rosa, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, porge a Villa Nazareth il saluto ai Congressisti.



Il Prof. Antonio Montanti, Sindaco di Erice, riceve dal Dott. Garrafa la ceramica ricordo del Convegno.



Durante una comunicazione scientifica, al Jolly Hotel di Erice.



I Congressisti in gita a Selinunte.



Il Prof. Asti (Como), ringrazia gli organizzatori a nome dei Congressisti, durante la cena di commiato al Jolly Hotel di Erice.

Altra Classe

CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI

Casa della Seta

Via Torreaarsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 21601

La Sicilia preistorica

La Sicilia è ricchissima di resti di tutte le epoche sia della storia, sia della protostoria e della preistoria. Purtroppo molto fu distrutto o disperso dall'incoscienza di coloro che li avevano riportati alla luce. «Ora è la furia selvaggia dei contadini, che infieriscono contro tutto quanto ha la sventura di rivedere il sole dopo millenni di tenebra; ora la bramosia vandalica dei violatori di tombe e dei lestofanti da mercato nero, che nella loro ignorante avidità non esitano a disperdere per sempre le orme dei loro progenitori; ora il meccanizzarsi dell'agricoltura, che, penetrando nell'arcano grembo della terra, ne ha violati, e per sempre distrutti i segreti».

(1) - La posizione geografica della Sicilia la predestinava alla sua missione di crogiuolo di popoli e di civiltà: come la Palestina, la Sicilia fu una «terra contestata fino dalla più remota antichità fra razze diverse e di credenze varie» (2).

Nonostante queste irreparabili perdite di documenti della preistoria e della protostoria della Sicilia, si è potuto salvare un mate-

mento - e non solo in Sicilia - della civiltà cretese pone allo protostorografo un enigma, che alcuni (Piganiol) hanno detto insolubile. Eppure allora era l'epoca della costruzione dei grandi palazzi di Gnosso (Knossos) e di Phaestum (Faistos), che destarono più tardi l'ammirazione da parte degli invasori e alimentarono le fonti psicologiche di molte leggende, consacrate poi nei testi classici.

Dopo questo arresto d'evoluzione della civiltà in Sicilia, si osserva verso il 1400 a.C. una ripresa del progresso, ripresa che coincide con l'espansione di Micene. Ciò ci fa supporre che intermediaria fra i centri culturali dell'Oriente (Egitto, Mesopotamia, Siria) e la Sicilia sia stata l'isola di Creta, le cui vicende politiche si ripercuotevano sull'evoluzione della Sicilia e dell'Italia Meridionale per il tramite dei commerci e dell'afflusso dei rifugiati cretesi. Quindi si potrebbero conciliare le divergenze fra archeologi siciliani e il tenore delle leggende. Ai periodi di espansione commerciale di Creta corrisponderebbero epoche di sviluppo della civiltà in Sicilia; ai periodi di lotte politiche in Creta corrisponderebbero epoche di sbarchi di rifugiati sulle coste siciliane, particolarmente sulle coste meridionali

di Giorgio Giuseppe Ravasini

riale prezioso per opera di studiosi avveduti e solerti, i quali hanno cercato di ricostituire il nostro passato più antico. Un'opera, divenuta classica è quella di E. Peet, intitolata «The stone and bronze ages in Italy and Sicily», pubblicata nel 1909 a Oxford, in otto volumi, e che è fondamentale per chi s'interessa allo studio della preistoria della Sicilia, quantunque essa non contenga i risultati delle scoperte fatte nel nostro secolo. Per la Sicilia, fanno epoca gli studi di P. Orsi, che purtroppo sono ancora dispersi in vari periodici: «Bullettino di paleontologia italiana», «Notizie degli scavi», «Monumenti dell'Accademia dei Lincei». Dallo studio degli scavi fatti in Sicilia risulta che la Sicilia - in comune con la Sardegna, ma a differenza del continente e della penisola - ha subito l'influenza di due grandi centri di cultura: l'Oriente e l'Estremo Occidente. Queste influenze culturali dell'Oriente sulla Sicilia sono state particolarmente forti all'età del rame o al principio dell'età del bronzo. Qui le scoperte archeologiche non sono concordi con le leggende trammesse dai testi classici, perone queste leggende c'indurrebbero a supporre che tali influenze culturali dell'Oriente si fossero manifestate in piena età del bronzo. Ma è facile spiegarci tale trasposizione di data con il fatto che gli antichi non avevano una precisa idea del succedersi degli avvenimenti evolutivi della civiltà umana. La leggenda parla di sbarchi orientali a Kamikos presso Agrigento, e a Heraclea Minoa, fra Agrigento e Selinunte, che dopo la Terza Guerra fra la Sicilia Greca e la Sicilia Punica (379 - 376 a.C.) diventerà l'avamposto di Cartagine sulla costa meridionale della Sicilia. Ma la conoscenza topografica di queste stazioni orientali (Heraclea, Minoa, Kamikos) è ancora piena di incertezze, come lo deplorano anche il dott. Pietro Griffo, vice-presidente effettivo dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Agrigento; in uno studio «Del teatro antico di Agrigento», pubblicato nel volume terzo (1953-4) degli «Atti» dell'Accademia: «La conoscenza della città antica è nel caso di Agrigento, così piena di incertezze e di lacune, e ciò per difetto di ricerche razionali e sistematiche e per insufficienza di rilevamenti e di scavi, che non ha senso stabilire una graduatoria di valori tra una possibile indagine e infinite altre».

Le leggende vorrebbero che questi colonizzatori, venuti dall'Oriente all'età del bronzo, si fossero spinti fino a Engyon (Engyum), città dell'interno della Sicilia ricordata da Cicerone («In Verrem actio», III, 193; IV, 197) e nel poema epico del console romano C. Silius Italicus (68 d. C.), «Punica» (ed. Bauer, 1892), XIV, 249. Queste affermazioni delle leggende sembrano essere dimostrate erronee dal fatto che in piena età del bronzo le relazioni fra l'Oriente e l'Occidente del Mediterraneo sono state molto meno attive che durante il periodo precedente: questa mancanza d'irradia-

(Heraclea Minoa, Kamikos) e sulle coste meridionali delle Puglie (Uria di Messapia, Taranto, ecc.). Una nuova interruzione nell'evoluzione della civiltà sicula si osserva all'epoca dell'invasione dorica del Peloponneso e poi di Creta. In questo interregno, fra il tramonto della civiltà di Micene e la rinascenza ellenica, e precisamente intorno all'anno 1000 a. C., i Fenici ebbero agio di sviluppare direttamente i loro commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo, senza avere come intermediari e concorrenti i Cretesi. Tuttavia i resti archeologici siciliani di provenienza fenicia sono abbastanza rari. Soltanto a partire dal secolo IX a. C. i navigatori orientali invadono il Mediterraneo Occidentale: navi di Fenicia, di Cipro - popolo ibrido di Semiti e d'Achei - e poi di Grecia. Ho studiato già altrove (3) questo fenomeno etnico di grande importanza per l'evoluzione della civiltà. A quest'epoca appartiene Motya. E i poemi omerici ci hanno trasmesso non poche tracce di tali avvenimenti (4).

Trascorrono alcuni secoli di antagonismi e di lotte, di cui ci rimangono soltanto scarse tracce e vaghe tradizioni, modellate dalla fantasia. Solo con la venuta degli Elimi si possono avere notizie più precise. Nel secolo VIII a.C. gli abitanti di Calcide (Chalkis) d'Eubea (Euboea), che avevano fondato già Cuma (secondo la tradizione nel 1049 a.C., ma i resti archeologici la attribuiscono alla fine del secolo IX) e Naxos e poi Reggio, fondano in Sicilia Zankle (Messina). A loro volta i Dori fondano Siracusa (circa 773 a. C.), Gela e altre città. E nel turbine dei ricordi Lea Ferranti canta:

Un raggio di luna scende a disvelare la tua storia sepolta tra le calde pietre, o Gela, azzurra di mare, verde conchiglia di palmini ed agavi. (5)

La Sicilia a poco a poco si riveste di colonie elleniche, come è avvenuto già della Calabria. Forse c'era già un'affinità di razza anche nelle popolazioni, almeno sulle due spiagge dello Stretto, come ce lo afferma il geografo Ecatteo (Hekateos) verso la fine del secolo VI. Del resto non è da stupirsi di tale affinità etnica, sapendo che una buona parte della popolazione siciliana (fatta la dovuta eccezione per gli Elimi) è giunta in Sicilia, provenendo dalla penisola.

G. G. Ravasini

- 1) Antiquarium a Vittoria. «La Lucerna» (Vittoria, Via Garibaldi, 192). 1958 novembre-dicembre. Anno XIII. N. 6.
- 2) La Palestina attraverso i secoli. «Battaglia Calabria» (Cosenza), 1956 dicembre 10. Anno X. N. 49. Pr. 3. II-IV
- 3) RAVASINI Giorgio: «La Calabria protostorica». Prolusione accademica. - Diffusa dall'Agenzia Italiana di Stampa «Orbis» (Firenze, Borgo Albizi, 28; diretto da Umberto Potti) nel suo «Bollettino Nazionale e Estero, Quotidiano», 1958 luglio 4. Anno XIII. N. 150. Fogli I-III.
- 4) Appunti sulla città di Antenor. «Turismo» (Trieste, Via Matteotti Renzo Imbranzi, 3), 1953 settembre-ottobre.
- 5) FERRANTI Lea: Pleniunio a Gela. «Il Mondo Libero» (Dearborn, Michigan, 2844 Syracuse), 1958 marzo. Anno III, No. 3.

Intervista con l'interprete di "Una storia cinese,"

France Nuyan e la grazia cino-francese di Hollywood

(nostro servizio) Parigi, Giugno

La vita della Capitale francese non è più come ai bei tempi: FOAS e i ribelli algerini hanno trasformato la città in una terra bruciata dal sospetto e dalla paura: anche la vita più libera e spregiudicata si è come esaurita, i turisti non trovano più a Parigi il clima, l'atmosfera e l'aria che odora di zolfo. Il diavolo sembra aver piantato la Ville Lumière per trasferirsi altrove. Ognuno pensa ai fatti suoi, s'incassa per tornare a casa, prima di venire coinvolto nell'esplosione delle bombe al plastico o di cadere vittima di una sventagliata di mitra.

Per queste ragioni o forse anche perché Parigi non è più Parigi, le celebrità della cellulosa «passano» senza suscitare più grande clamore. Siamo arrivati che il cielo era plumbeo e feroce di neve e un vento gelido spazzava le strade e i boulevards. L'autista del taxi che ci ha portati in albergo non era, come anni fa, ciarlierò ed espansivo, sembrava inseguire un suo pensiero mentre guidava automaticamente la macchina.

A Parigi siamo arrivati per assistere ad una serie di importanti riprese del film «The Longest Day» (Il giorno più lungo) che impegna da mesi il produttore Darryl F. Zanuck. Di questo parleremo nei prossimi giorni. Ma è stato sul set di questo film che abbiamo incontrato la cino-francese di Hollywood, soprannominata «La Grazia»: France Nuyan. Ricordiamo di averla vista debuttare in «South Pacific» a fianco di Rossano Brazzi: come allora ciò che ci ha impressionato, e non solo noi, è stata la dolcezza del suo volto, la fragranza della sua bellezza orientale carica di una femminilità straordinariamente suggestiva.

France Nuyan, figlia di una francese e di un marinaio cinese, dopo aver vissuto a lungo a Marsiglia si è trasferita ad Hollywood passando prima per New York dove ha fatto la commessa di un negozio, convinta che non sarebbe mai riuscita a sfondare nel cinema. La sua esperienza del resto si riduceva ad aver fatto la modella per fotografi del mondo, anzi la vita è piena di sorprese e così la delicata figurina di France ha fatto col-



France Nuyan ha recentemente ultimato a Londra il film «Satan Never Sleeps» (Storia cinese) nei panni di una ragazza cinese, a fianco di William Holden e Clifton Webb. Eccola in una scena del film.

ro il regista Joshua Logan che la volle protagonista di «South Pacific»: il film, in Italia, non ebbe molto successo, ma in Inghilterra e negli Stati Uniti, gli incassi furono sbalorditivi cosicché la carriera della cino-francese era trionfalmente aperta.

In Francia è arrivata reduce

dall'aver interpretato a Londra, a fianco di William Holden, il film «Satan Never Sleeps» (in Italia si chiama «Storia cinese»); ove ella ha impersonato la figura di una ragazza cinese che un prete cattolico (Holden) salva dalle acque d'un fiume in piena: in omaggio alla tradizione cinese che «colui che ti

salva la vita è responsabile della tua vita» ella lo segue ovunque, testardamente, legata a lui da un esasperato sentimento di gratitudine. Invano il sacerdote cercherà di riportarla ai suoi genitori. La piccola Siu-Lan (France Nuyan) Franco Tosi (Segue in 6. pag.)

Storia della Russia

Se la storia di un grande paese non vuole limitarsi a un arido e semplice catalogo di nomi e date, da semplicistico manuale, ma vigorosamente intende interpretare la vicenda secolare di un popolo, e di questo popolo, enunciando i singoli elementi costitutivi, valutarne gli apporti delle varie razze, il suo rapporto con l'ambiente geografico gli fa da sfondo: tale impresa può apparire addirittura proibitiva. Eppure, tanta impresa è stata, e più che brillantemente, compiuta da Gustave Welter nella sua «STORIA DELLA RUSSIA», che l'editore Cappelli ha presentato ora al pubblico italiano.

Indichiamo subito un altro rarissimo pregio di questo libro, che viene ad aggiungersi alla sempre più interessante collana «La Storia dei Grandi Paesi» della Cappelli. Esso può, con uguale intensità e per differenti ragioni, piacere e interessare tanto il cosiddetto lettore medio quanto il colto. Il primo, infatti, non può che restare affascinato da un quadro così brillantemente romanzesco, mai volgare e certamente per nulla «romanzato», quale quello proposto da Welter; e dalle grandi figure, magistralmente dipinte, che lo animano: i due «grandi» per autonomia, Pietro e Caterina.

Si può forse dissentire sulla bontà del metodo storico impiegato dall'Autore, sull'importanza forse eccessiva data a certi «momenti» psicologici, come quel trasformare in categorie assolute opinabili definizioni quali «anima slava», contro chiarezza logica latina; e così il troppo peso dato ai fattori puramente etnici, l'indulgenza alla demopsicologia, al dogmatismo. Ugualmente si potrebbe lamentare l'apriorismo con cui la Russia viene esclusa dal quadro generale europeo, come solo e sempre facente storia a sé; e il poco spazio concesso al sorgere dei movimenti rivoluzionari ottocenteschi, così da far apparire avulsi da ogni contesto e senza alcun precedente i grandi moti rivoluzionari del 1905 e del '17, che, sebbene alimentati da nuove posizioni ideologiche, proprio in essi affondano lontane radici.

Constatazioni che non intaccano il valore dell'opera, e anzi paradossalmente lo riaffermano: che solo un libro vivo può stimolare chi legge.

Giovannella Gaipa

CRONACHE D'ALTRI TEMPI

La bellezza della regina incantò il poeta repubblicano

E' inutile gridare "Abbasso!" - disse Carducci - Dio mi ha posto in alto; gridate piuttosto "A morte!" - Le manifestazioni studentesche di Bologna contro il poeta maremmano

Nonostante il fango e la pioggia, la vecchia Bologna pareva rinvigorita nel rosso «vinaccia» dei suoi mattoni lavati, negli archi dei suoi portici parati a festa con lunghe trecce di edera e di alloro, con festoni e coccarde nei colori della bandiera italiana.

In quel giorno di novembre del 1878, era nell'aria l'atmosfera dei grandi avvenimenti: i giovani Sovrani d'Italia, infatti, venivano a visitare la città «grassata» e i margini delle strade che sarebbero state attraversate dalla berlina reale rigurgitavano di cittadini, che noncuranti del freddo e della tramontana, non abbandonavano il loro posto, impertinenti nell'attesa.

IL MAREMMANO RIBELLE

Ammirare a poca distanza la bellezza e la maestà di Margherita di Savoia «regina bionda dagli occhi di fata», era un'occasione che nessuno voleva lasciarsi sfuggire.

Proprio in quel giorno un repubblicano di provata fede, fu visto pestare fango tra la folla e urtare i vicini coi gomiti, per vedere meglio.

Quel repubblicano era il professore Giosuè Carducci.

Le sue «Odi barbare», venute fuori in volume coi caratteri elzeviriani dello Zanichelli, avevano suscitato le polemiche più varie e in molti ambienti non erano state accolte - secondo lui - coi dovuti riguardi, neanche dai critici benevoli.

Alla maggior parte dei lettori, abituati alla risonanza del Prati e alla dolcezza dell'Alfardi o alla scorrevolezza dello Stecchetti, quelle Odi dovettero in sulle prime sembrare troppo barbare per essere degne di maggiori fortune.

Tra le prime persone colte che scoprono in quel nuovo sistema di metrica un valore profondo e indiscutibile, fu la leggiadra Margherita di Savoia; di ciò l'autore e-

ra venuto a conoscenza. E' inutile dire che tale circostanza pose la Regina al centro dell'attenzione del furente maremmano e quando Margherita volle che le venisse presentato, Giosuè - il repubblicano che sei mesi prima aveva rinunciato alla croce di Cavaliere per non prestare giuramento al Re - calco la bombetta sulle sopracciglia con due colpetti di mano sulla cupola, e pervaso da morbosa emozione attese nell'anticamera del palazzo municipale il «passi» per inchinarsi davanti alla Regina.

Quando fu al suo cospetto, il repubblicano che non aveva eccessiva dimestichezza col cerimoniale di Corte, la chiamò «signora», poi alquanto impacciato cercò - come ci dice Piero Bargellini - di giustificare l'errore con argomenti di letteratura comparata.

La Regina sorrise compiaciuta e lo elogio per le magnifiche Odi che definì di grande interesse nella loro nuova e splendida forma. L'entusiasmo del Carducci fu immenso; l'immagine austera e bella di Margherita, la sua grazia, la sua intelligenza, la sua cultura, lo stordirono al punto che la sua fede politica, gli impegni di partito, quelli assunti con i grandi nomi del repubblicanesimo militante dell'epoca, furono in lui profondamente scossi.

«L'ode alla Regina», prima, «L'eterno femminino regale» dopo, determinarono un paese scontento nell'animo di molti suoi amici e discepoli e misero l'uomo politico decisamente in istato d'accusa.

SDREGNO DI AMICI

Si legge nella «Cronaca Bizantina» di Angelo Sommaruga, che un giorno il Carducci ebbe ad imbattersi viso a viso in Ettore Sotti, suo vecchio amico, e in Napoleone Colajanni, che, come è noto, rappresentava l'emblema del-

l'intransigenza repubblicana.

Il Colajanni si tirò silenziosamente in disparte, mentre Ettore Sotti salutava il poeta dicendogli bonariamente: «Io ti voglio sempre l'antico bene; ma permettimi di dirti che il tuo eterno femminino ci ha fortemente addolorati, tutti. Non parlo della forma, s'intende, che è ammirevole; è il contenuto che deploro».

«Me ne duole» - rispose il neo monarchico - ma io la penso così.

Gli strinse la mano e si allontanò in fretta.

Da allora incomincia il periodo delle attenzioni da parte della dolce Margherita verso il devoto maremmano. Fu nominato quasi subito membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione; ed ebbe così modo di recarsi molto spesso a Roma: un suo sonetto apparso sulla «Domenica Letteraria» dal titolo «Reverie», per ordine della Regina fu musicato dal maestro Marchetti, autore dell'opera «Ruy Blas».

Margherita si diletta di suonarlo al piano e cantarlo a mezza voce, dolcemente, forse sospirando, pervasa dall'atmosfera del sonetto, spirante languida malinconia.

Negli appartamenti privati della bionda Sovrana, in certi pomeriggi annoiati, le note di «Reverie» echeggiavano lente, feltrate dagli ampi tendaggi di damasco, dagli spessi panneggi di velluto turchino che tappezzavano le nobili pareti. «E precipita l'ora!» (parola sussurrata l'assente poeta) o bocca rosea, schiuditi! O, fior dell'anima, - o fior del desiderio, apri i tuoi calici: - o care braccia apritevi!

E precipita l'ora; e mentre gli anni passano, la nuova generazione si allontana dal professore Carducci.

Troviamo in Bargellini che il repubblicano cortigiano della Regina, il senatore portato a spasso da una ragazza elegante e moderna come Anny Vivanti, il rivoluzionario divenuto uomo d'ordine, non incontrava più l'affetto dei giovani.

«Ho fatto troppi e troppo cattivi scolari» - scriveva al Sommaruga in un momento di sconforto.

E le ultime vicende della sua vita avevano scoperto la debolezza dell'uomo anche se incontinentemente restasse la figura del poeta.

Venne, poi, il malaugurato giorno in cui un forbito stuolo di nobildonne bolognesi si recò in casa del Carducci per invitarlo a far da padrino alla bandiera di un nuovo circolo universitario monarchico.

La maggior parte dei suoi discepoli che venivano dalla Romagna ed erano quasi tutti socialisti o anarchici, sapeva che il Maestro aveva sempre aborrito le cerimonie a carattere ufficiale e nonostante il suo politico cambiamento di rotta, era convinta del suo deciso rifiuto.

Ma non fu così.

TEMPESTA IN VIA ZAMBONI

Il Carducci accettò l'invito e propagatosi la notizia, gli studenti non tardarono ad inscenare davanti alla sua casa una rumorosa manifestazione di protesta; e lunghi e nutriti furono i fischi all'indirizzo del poeta.

Quello che accadde il giorno dopo all'università, lo apprendiamo da Anny Vivanti nel suo libro di memorie carducciane. Si era detto che quel giorno Carducci avrebbe rinunciato alle lezioni e non sarebbe, quindi, venuto all'Università.

Spirava aria di burrasca lungo la via Zamboni, gremita da folli gruppi di studenti; si parlava ad alta voce, con accanimento; qualcuno alzava i pugni in segno di mi-

naccia, dicendo: vigliacco; qualcun altro gridava il nome del nuovo monarchico, imprecaando e sbuffando con gli occhi fuori dalle orbite.

Ma scoccata l'ora della lezione, il professore, furia e fiamme negli occhi, fece ingresso nell'aula già assediata di discepoli in tutti gli ordini di posti.

Non ebbe il tempo di dare inizio alla lezione, quando un gran numero di giovani invadeva l'aula gridando: «Abbasso! Abbasso!»

A quelle grida il professore pallido d'ira ma solenne e deciso si alzò di scatto battendo un pugno sul tavolo.

«E' inutile gridare abbasso - disse - Dio mi ha posto in alto, gridate piuttosto «A morte!»

Tale sdegnosa e fiera risposta in tutto degna del grande Carducci, irritò maggiormente gli studenti che gli «sfondarono la cattedra, lo strinsero al muro, lo offesero e lo percossero».

Le signorine del corso di pedagogia tra le quali era Anny Vivanti, gli fecero scudo tra le grida generali, inducendo i colleghi a sgombrare l'aula.

L'ultimo ad uscire fu il professore accompagnato dalle allieve che per farlo salire sulla carrozza che lo attendeva davanti all'Università, «lo dovettero sorreggere non potendosi egli aiutare con la mano destra che gli studenti avevano ferito».

Di quella drammatica scena che rappresenta in quell'epoca il motivo dominante di polemiche violente, il tempo ha cancellato il ricordo; restano oggi soltanto gli immortali canti di Giosuè Carducci, il grande poeta della terza Italia, a testimoniare che tutto «che al mondo è civile, grande ed augusto, egli è romano ancora».

Luciano L. Domanti

INCONTINENTALE
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI & RIASSICURAZIONI S.p.A.
Capitale Sociale L. 2.000.000.000
ROMA

TUTTI I RISCHI ASSICURATIVI

Agente Generale per la Provincia di Trapani
Dr. Antonio Vento
Viale Regina Margherita, 29 - Trapani ☎ 23951

INTERESSANTE INIZIATIVA DIDATTICA

Gli alunni espongono i loro lavori alla Scuola d'Arte di Mazara

Gli allievi provengono dalle maestranze locali - Addestrati nel disegno e nell'intaglio del legno e della pietra hanno mostrato notevoli capacità artistiche - In programma per l'anno venturo nuove sezioni



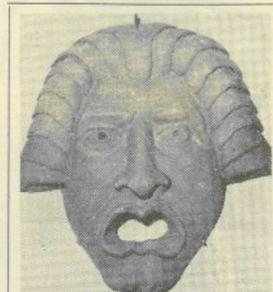
«Bozzetto per la realizzazione di una vetrata» di Ferruccio Centonze.

Domenica, 20 maggio c.a., a conclusione dell'anno scolastico 1961 - 62, la Scuola Comunale serale d'Arte ha organizzato una esposizione dei lavori degli allievi del 1° Corso. Questa modesta manifestazione è la sintesi di un anno di lavoro e ha voluto dare un saggio di quanto i giovani lavoratori, frequentanti questa scuola, hanno potuto fare in quelle pochissime ore trascorse la sera dopo una giornata di lavoro.

Il disegno dal vero e il disegno geometrico, curati dal Prof. Franco Buscaino, direttore della Scuola; il disegno professionale e la modellatura in plastica con relativa esercitazione di formatura in gesso, curati dal prof. Vito Gallo. Il disegno dal vero si propone di sviluppare lo spirito di osservazione attraverso l'esame delle proporzioni, dei contrasti di tono, delle ombre proprie e portate con uno studio accurato di forme attentamente elaborate, via via assimi-

tagliatori nella lavorazione del mobile in stile. L'esercitazione, quest'anno, partendo da un carattere di copiatura di modelli preesistenti, hanno fatto sì che gli allievi realizzassero motivi decorativi molto più complessi adattabili a determinati stili di mobili.

Gli allievi, che per qualità artistiche e volontà si sono distinti durante tutto il corso, sono stati: Pavia Giuseppe, Gugliotta Paolo. Accomando Giuseppe della sezione pietra; Viale Vito della sezione pittura; Parrinello Francesco e Pastore Pietro della sezione legno. In generale la produzione di questo 1° Corso è stata alquanto soddisfacente, e ha trovato vivo interesse nel buon numero di allievi che, dediti al lavoro, hanno espresso il fermo proposito di completare tutti e tre gli anni scolastici. Per l'anno venturo la Scuola si occuperà di istituire nuove sezioni, migliorando e potenziando quelle esistenti. Le nuove sezioni riguarderanno la ceramica, gli stucchi e il mosaico. E' necessario, comunque, che da parte delle autorità comunali, vi sia un maggiore interessamento morale e finanziario, affinché la Scuola possa dare validamente quell'apporto necessario alle maestranze locali per un miglioramento proficuo nel campo dell'artigianato artistico.



«Mascherone etrusco» (lavoro in argilla) di Parrinello Francesco.

l'ing. Tommaso Mannone; il Cav. Aurelio Burgio e il dott. Baldassarre Di Giorgi.

Rivendicazioni degli Ospedalieri

Gli ospedalieri di Castelvetrano hanno avanzato da alcuni giorni alla Amministrazione dell'Ospedale Civile Vittorio Emanuele II alcune richieste, per un migliore trattamento economico, in carica dell'Ospedale di Castelvetrano signor Zancana, in una lettera inviata recentemente alla Camera del Lavoro di Castelvetrano, annuncia intanto che alcune delle richieste avanzate dai lavoratori sono già state accolte, e precisamente quelle concernenti l'accordo sindacale F.I.A.R.O. - F.I.S.O. dell'11 - 9 - 61, che viene fissato nei seguenti termini:

- 1) aumento del trattamento economico del 10,50%, con effetti dal 1° gennaio di quest'anno; 2) aumento delle indennità speciali ospedaliere di cui all'accordo del 26/6/59 da lire 2.500 - a lire 5.000 mensili, con effetti dal 1° ottobre 1961; 3) corresponsione di una indennità complementare «una tantum» pari al 50% della 13° mensilità dovuta per l'anno 1961. Tale deliberazione si trova presso le autorità tutorie in attesa della approvazione. «Per quanto riguarda le altre rivendicazioni avanzate dagli Ospedalieri, prosegue la lettera del signor Zancana, inviata il 29 maggio scorso, spero che, in sede di convocazione del Consiglio per il 31 c.m., saranno prese le opportune deliberazioni positive. In caso contrario, sappiano fin d'ora i dipendenti ospedalieri, conclude la lettera, che la responsabilità del mancato accoglimento delle loro richieste, a mio parere più che legittimo, non potrà essere certamente addossata al sottoscritto.

Teatro popolare a Castelvetrano "Giovanna la Santa" di Ferruccio Centonze

L'Amministrazione Comunale ha offerto alla cittadinanza uno spettacolo teatrale all'aperto, nella vasta piazza Garibaldi; qui il palcoscenico, provvisorio, allestito per l'occasione; qui la platea. Cupola il cielo, il cielo di Sicilia in primavera. E' stato portato sulla scena un lavoro del nostro concittadino Ferruccio Centonze, autore drammatico di bella e solida produzione. La nuova opera, «Giovanna la Santa», è stata scritta dal Centonze di getto, dopo aver assunto col l'Amministrazione del Comune l'impegno di fornire il testo per lo spettacolo entro una data stabilita. Articolato in un prologo e sei quadri, creato come spettacolo popolare, il lavoro ha il pregio fondamentale dell'unità della concezione, non disgiunto dal merito di una polemica simpatia e di una rivalutazione poetica del personaggio dell'eroina orleanese, mistica ed eroica, di contro alla bacchettoneria gerarchica e dottorale dei suoi giudici paludati. Rappresentazione per sintesi temporaneamente staccate, ma così dense e con tale azzeccata collocazione, da permettere agli spettatori di costruirsi con uno spontaneo gioco dell'intelligenza le parti non documentate della trama. Tanto è possibile fare solo davanti ad un'opera nata - come quella del Centonze - sotto il segno di una felice sintesi creativa. Chiamato ad operare al livello di un teatro scenicamente rudimentale, lo scenografo, prof. Ettore Vignola, ha in-

ciso con intelligenza, cultura e gusto sul gran vuoto delle scene: altra bella prova di sintesi creativa, che la provincia sonnacchiosa e ipercritica per inerzia non è in grado di capire né sa incoraggiare. Ha collaborato con lui Leonardo Ingrassia, come al solito infaticabile e appassionato. Gli attori erano quelli della compagnia «Artisti Associati» di Palermo, con a fianco alcuni elementi del «Piccolo Teatro» di Castelvetrano. Della prima: Elda Perri (Giovanna d'Arco), Geo Corsaro (vescovo di Beauvais), Nino Leto (monsignor di Castagnol), Guido Leardi (monsignor de Courtois), Elio La Fiura (in doppio ruolo: il padre, il giustiziere). Del secondo: Rino di Commo (monsignor di Breuille), Nino

Cona (abate di Malherbe), Cettina Giangreco (la madre), Enzo Mangogna ed Umberto Piovana (due soldati). L'interpretazione è stata di un dignitoso livello, senza distinzioni. Il grosso pubblico, per costituzionale indisciplinatezza, non ha prestato la dovuta attenzione alla manifestazione, la cui efficacia è stata in parte disturbata dal cattivo funzionamento dell'impianto telefonico allestito dalla ditta Vincenzo Corsari. Tuttavia, colto spettacolo del 13 maggio, Giovanna d'Arco è entrata nelle coscienze e nella memoria del popolo, qui a Castelvetrano. Che è quanto organizzatori ed autore volevano ottenere. Sebastiano Elia

Un Ordine del giorno del Convegno di Sciacca

Si trasformi la Ferrovia secondaria

Il Convegno per la trasformazione della ferrovia Castelvetrano Sciacca - Porto Empedocle, che si è tenuto il 21 Maggio scorso a Sciacca, ha ultimato i suoi lavori approvando il seguente o.d.g. : L'anno millenovecentosessantadue il giorno ventuno del mese di maggio, ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Sciacca, della Azienda Autonomia di Cura, Soggiorno e Turismo e dell'Azienda Speciale delle Terme di Sciacca, si sono riuniti, nei locali delle Terme, i Parlamentari Nazionali e Regionali delle Province di Agrigento e Trapani, i Sindaci e gli Operatori Economici della zona di Sciacca. IL CONVEGNO

realizzazione di quelle opere necessarie a risolvere le popolazioni interessate e l'economia della zona; DELIBERA: 1°) Costituire un Comitato permanente - con sede in Sciacca - allo scopo di promuovere e coordinare tutte le iniziative necessarie alla trasformazione del tronco

ferroviario in oggetto da ridotto a normale; 2°) Costituire una delegazione composta dai Sindaci dei Comuni interessati alla trasformazione e dai Deputati Nazionali e Regionali della zona che dovrà recarsi a Roma dai Ministri competenti per prospettare la necessità della

trasformazione stessa, presentare apposita relazione illustrativa e chiedere il finanziamento dei lavori di che trattarsi; 3°) Preparare un Convegno da tenersi in Sciacca onde portare a pubblica conoscenza i risultati dei colloqui che la delegazione avrà con i rappresentanti del Governo.

Il 'Coro delle Egadi'



Il Coro delle Egadi si è esibito a Favignana, in occasione della 7a Sagra del Tonno. Affermatosi ormai in campo regionale e nazionale, il complesso dell'ENAL ha partecipato anche quest'anno alla Sagra del Mandorlo in fiore di Agrigento.

Dopo ampia ed approfondita discussione; Considerata la inderogabile necessità di procedere sollecitamente alla trasformazione del tronco ferroviario Castelvetrano - Sciacca - Porto Empedocle; Preso atto delle ragioni che impongono tale opera la cui soluzione consentirà quello sviluppo turistico - agricolo - industriale e commerciale di tutta la zona che comprende ben 22 Comuni con oltre trecentomila abitanti; Ritenuto che da anni la soluzione del problema stesso è stata inspiegabilmente procrastinata contro gli interessi delle popolazioni della zona; Costatato che il Parlamento con recente legge ha approvato uno stanziamento decennale di lire millecinquecentomiliardi - per lo ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria nazionale; Considerato che le valutazioni e le relative proposte, sino ad oggi avanzate dai competenti organi, non solo non risolvono radicalmente il problema ma costituiscono una evidente preclusione alla

L'abisso Un romanzo di Ferruccio Centonze

SECONDA PUNTATA

Per un momento al Capo della spedizione passò in pensiero di portarsi via il bambino per «interrogarlo» in caserma, ma poi l'Angelo dei bimbi con la sua leggera manina cancellò la non troppo felice idea. Si avviarono per la scala. «Giorgino», una voce chiamò dal portone, «vieni giù». «Buongiorno, signori, scusino, chi cercano?» «Filippo Dutoit fu Giuseppe e fu Grazia Vallière, ingegnere, nato a Cannes il 12 settembre 1908», saltò su a dire il graduato, e stava continuando la sua prosa imparata a memoria, quando fu interrotto dal signore che era entrato. «Sono io Filippo Dutoit». Il ricercato era là, ignaro della tempesta. Aveva in mano due cartocetti. In uno erano i biscotti per Giorgio. «Cosa desiderano, signori?», disse l'uomo. Il sottufficiale lo guardò, sospeso nell'ugola la quantità di fiato da emettere, pensò alle parole, disse a se stesso che l'uomo era suo e predicò dal piedistallo ove lo aveva posto la legge, parole gravissime alle quali d'altronde era abituato: «La dichiaro in arresto».

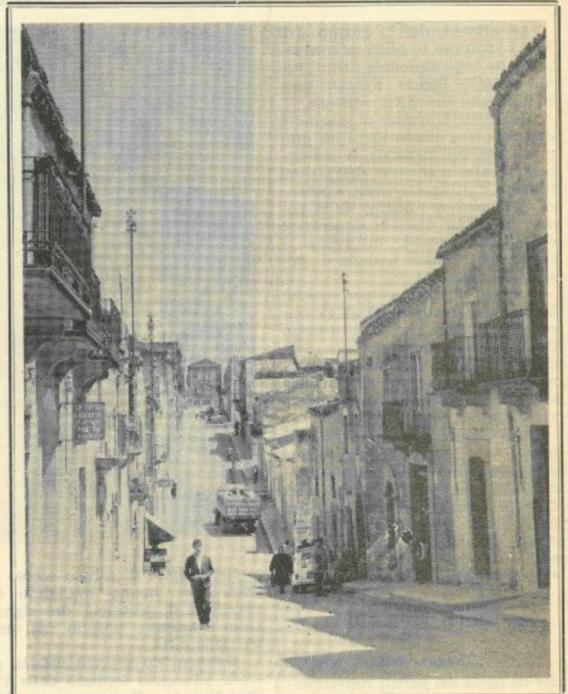
Intanto si era avvicinata gente. Era tornata Francesca, la governante, che si era allontanata da casa per comprare le patate e si era attardata a chiacchierare con le amiche. Era sceso giù anche Giorgino, ed era andato a mettersi fra il padre e il brigadiere. La sua innocente psicologia gli faceva capire che il padre era minacciato. «Non capisco», disse Dutoit, «forse uno sbaglio». E siccome era uomo forte di spirito, superato il primo momento, disse a Francesca che quasi sveniva: «Porta su il bambino, tornerò presto». Fece una pausa. Disse: «Se dovessi tardare, informa mia moglie». II. Quanto abbiamo raccontato avveniva in un paese dei dintorni di Parigi, nel 1946. La guerra era ormai finita. Filippo Dutoit, dopo aver partecipato al conflitto, e dopo aver sopportato le privazioni e le rinunce della Resistenza, era tornato a casa stanco e nauseato di tutto e di tutti. Aveva resistito a qualunque pressione. I partiti, che spuntavano come funghi, lo avrebbero voluto nei loro

ranghi. Troppo aveva sofferto, troppo aveva creduto; ora non se la sentiva più. Aveva combattuto per un ideale. L'ideale era sfumato con il dissolversi delle Forze Armate. Una volta avrebbe pianto nel sentir pronunciare la parola «patria». Ora, queste ed altre cose che prima lo commuovevano, destavano in lui un senso di perfetta indifferenza. Era stato vicino ad uomini noti, aveva per essi lottato, aveva per loro rischiato la vita e quel che più conta, la libertà. Aveva visto che essi, i puri, i veri onesti, i soli perfetti, avevano accettato il sacrificio dell'orgoglio altrui ed avevano quasi di mala voglia ricevuto le cariche e le responsabilità. Poi si erano seduti sulla poltrona del comando. Il corpo, che in un primo momento occupava solo una ventina di centimetri sulla parte anteriore della sedia, aveva finito a poco a poco di gravare soltanto sulla regione sacrale, e il sedere si era di colpo esteso ad occupare tutta la poltrona fino a non esserne quasi più contenuto. L'orgoglio altrui ormai era stato bruciato. Gli amici, si qualche volta si potevano pure ricevere, ma così, senza tante preoccupazioni, quando c'era tempo. (continua al prossimo numero)

Advertisement for 'l'istinto' featuring a baby's face and a large orange. Text includes: 'fa preferire ai bimbi l'arancia il frutto più ricco delle vitamine necessarie alla crescita ai bambini arance di Sicilia'.

Un volto nuovo e un'anima spenta

Questa è S. Ninfa



LE RELAZIONI DEL SINDACO BELLAFFIORE E DEL GEOM. LO TRUGLIO HANNO MESSO IN LUCE L'OPERA FATTIVA DELLA AMMINISTRAZIONE PER MIGLIORARE IL VOLTO ESTERIORE DEL PAESE; MA MANCA QUALUNQUE SEGNO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA, AD ECCEZIONE DELL'AGRICOLTURA, IN CRESCENTE ABBANDONO. — LE CONDIZIONI DI VITA NELLE CAMPAGNE SONO DIVENTATE SEMPRE PIU' PRECARI, E I PRODOTTI AGRICOLI SEMPRE MENO REMUNERATIVI. — UNICO SBOTTO ALLA GRAVE CRISI: L'EMIGRAZIONE. — LE INIZIATIVE DEL COMITATO INTERCOMUNALE DEL BASSO E MEDIO BELICE PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA ZONA. — IL PROF. CARLO DOGLIO, DEL CENTRO STUDI DI PARTINICO, HA INTRODOTTO LA DISCUSSIONE, RILEVANDO LA IMPORTANZA DELLE INDAGINI « CAMPIONE » DI CUI IL COMITATO DEVE FARSI PROMOTORE. — A SANTA NINFA, IN DIECI ANNI, SI SONO COSTRUITI SOLO 10 ALLOGGI PRIVATI; NE' D'ALTRA PARTE L'EDILIZIA SOVVENZIONATA E' ANDATA INCONTRO AI VERI BISOGNI DEI CONTADINI.



Il Sindaco Bellafiore

Sabato 2 giugno si è tenuto a S. Ninfa il secondo convegno dei Comuni facenti parte del Consorzio dell'Alto e Medio Belice. Erano rappresentati, oltre alla Amministrazione Provinciale di Trapani, i Comuni di Montevago, Santa Margherita Belice, Roccamena, Salaparuta e Poggioreale; numerose anche le altre rappresentanze, dalla Alleanza dei Coltivatori Siciliani agli organismi sindacali della zona, e personalità del mondo politico ed economico. Il convegno di S. Ninfa, che segue a quello di Roccamena,

na, svoltosi un mese fa, ha rappresentato un concreto avvio alla discussione e puntualizzazione dei problemi che assillano i consorziati dell'Alto e Medio Belice, nonché una prima, seria, organizzazione degli stessi consorziati, sotto l'egida di un Comitato intercomunale per la definizione di tutti quei problemi dello sviluppo economico della zona che nessuna amministrazione del « Belice » ha finora voluto sostanzialmente risolvere. Sotto questo profilo le accuse mosse dai rappresentanti dei contadini consorziati, nei confronti di tale amministrazione, sono state veementi, e piene di fatti significativi. Il Prof. Doglio, del Centro Studi di Partinico, ha introdotto la discussione con una ampia e interessante relazione di carattere metodologico sulla utilità delle indagini « campione » nei vari Comuni siciliani, al fine di conoscere nella realtà le condizioni di vita degli abitanti. Il prossimo convegno (il terzo della serie) sarà tenuto il 22 luglio prossimo a Salaparuta. Riproduciamo, qui di seguito, quasi integralmente la relazione tenuta al convegno dal Sindaco di S. Ninfa, Vito Bellafiore.

speculazioni sulle aree fabbricabili. Dalla relazione del tecnico comunale si rileva che, in questi ultimi anni, molto si è fatto a Santa Ninfa, ma il problema delle case malsane è ancora fermo allo stato in cui è stato rilevato dal geom. Lo Truglio nel 1956. A quella data avevamo a Santa Ninfa 1701 alloggi per una popolazione di 6896 anime; di queste 1651 (n. 827 uomini e n. 824 donne) abitavano in 343 alloggi malsani, umidi e con poca luce, molti dei quali in precario stato di stabilità. Questi dati sono frutto di una accurata indagine del tecnico comunale eseguita sul luogo per dare riscontro ad una richiesta delle autorità regionali che, si diceva, li desideravano al fine di potere, con appositi stanziamenti, dare una casa decente a tutti quelli che ne sono privi. A distanza di 6 anni ancora non si è fatto niente di quanto promesso. L'Escal ha costruito pochissimi alloggi, i quali ci danno l'esatta misura di come viene sperperato in certe circostanze il pubblico denaro. Ci siamo rivolti più volte alle autorità regionali per l'ultimazione di questi orribili alloggi, ma non vi è stata potenza umana atta a porre fine a questo sconcio. Anche l'Ina - Casa e l'Istituto Autonomo Case Popolari hanno costruito pochissimi alloggi. Strade comunali esterne. Le strade comunali esterne rotabili sono Km. 11,400 ed hanno il fondo consolidato con pietrisco in precarie condizioni. Vi sono Km. 29 di trazzera a fondo naturale che in estate possono essere percorsi in alcuni tratti col carro; d'inverno sono quasi intrasitabili perché attraversano terreni di natura argillosa. In analoghe condizioni si trovano le ex - trazzere che interessano il territorio per circa 10 Km. A queste dobbiamo aggiungere le strade vicinali e poderali che sono in stato di totale abbandono. Se è vero, come si desume dalla relazione del tecnico comunale, che il territorio è intersecato da una buona rete di strade statali e provinciali, e anche vero però che la funzione di queste strade in relazione all'agricoltura è subordinata alla sistemazione delle trazzere, delle strade comunali e delle vie vicinali e poderali che immettono direttamente ai fondi da coltivare. Per la parte che ci compete noi come Comune, faremo tutti gli sforzi per la sistemazione di tutte le strade. Illuminazione urbana e rurale. Nel centro urbano abbiamo una rete di illuminazione che non corrisponde più alle esigenze di oggi. Il contratto con la Società Generale Elettrica Siciliana è scaduto da tempo e, noi, come Comune, siamo stati restii a rinnovarlo in quanto speriamo che l'ESE possa avere in un prossimo futuro una rete di distribuzione anche in queste zone, e tale che possa consentirci la stipula di un contratto più agevole di quello in atto vigente con la Società Generale Elettrica Siciliana. Per quanto riguarda l'illuminazione rurale abbiamo in cantiere una serie di progetti, uno dei quali, per l'importo di L. 30.852.000, è stato già finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Agricoltura in crisi
Agricoltura. Abbiamo visto prima quali sono le attuali condizioni delle nostre campagne, prive di strade rotabili, di luce, di acqua e di sicurezza. Se vogliamo praticare le cure del caso e necessario che il Governo Regionale di concerto con la Cassa per il Mezzogiorno e con il Governo Centrale, disponga una serie di finanziamenti atti a risolvere i problemi di infrastruttura. Noi nel territorio del comprensorio dell'Alto e Medio Belice abbiamo catene di colline completamente nude. Un mese fa ritornando da Roccamena attraverso una strada che si snoda poco distante dal fiume Belice, mi sembrava di viaggiare in un deserto; per chilometri e chilometri non si incontrava un albero. Eppure vi è una serie di colline da rimboscire fino ad arrivare qui da noi, a Rampinzeri e al Castellaccio. Questo, come si comprende, riguarda un po' tutti i Comuni del Comprensorio, pertanto il Comitato Intercomunale deve annoverarlo tra i problemi più essenziali che fanno parte del piano di sviluppo intercomunale. Altra necessità, che non è seconda a nessuna, è quella di avere in ogni Comune agricolo una condotta agraria. Occorre un Consigliere agrario che indirizzi e guidi i contadini nella loro dura fatica.

Consorzio dell'alto e medio Belice
Questo Consorzio che da anni pompa soldi ai consorziati senza che abbia dato il benché minimo contributo di migliorie nelle campagne, almeno per quanto riguarda il territorio di S. Ninfa, dobbiamo costringerlo alla programmazione di alcune opere, soprattutto strade intercomunali che mettano in rapido collegamento i centri urbani e le campagne di tutto il Consorzio con la zona che si trova vicino ai mercati di sbocco e industrialmente più progrediti, come Castelvetro e Mazara. E' necessario che ciò, da parte del Consorzio, venga fatto presto e bene.

L'iniziativa dei Comuni
Comitati cittadini. Per avere un coordinamento di tutti i vari settori è necessario che si potenziino, ove già esistono, e sorgono ove ancora non ci sono, i Comitati cittadini al fine di poterle dal basso approntare dei piani organici e non settoriali. Ove è possibile questa iniziativa deve essere presa dal Comune, altrove dai Sindacati, dai Partiti politici e da tutti quei cittadini amanti del progresso e del bene sociale. Comuni e Regione. Gli strumenti più idonei per poter fare dei passi in avanti sono il Comune e la Regione, organismi che devono essere potenziati e difesi da tutti i cittadini. Non dobbiamo dimenticare la vera funzione delle Amministrazioni comunali. Da decenni abbiamo sentito ripetere da illustri studiosi che non si può prescindere o dimenticare che l'istituto del Comune è la cellula più importante del sistema politico amministrativo di uno Stato moderno. Confermato ciò, dobbiamo chiedere con forza la approvazione di una legge che tenga conto di questa realtà e che metta i Comuni, attraverso una radicale riforma della Finanza Locale, in condizioni di potere assolvere degnamente alla loro funzione. Deve essere applicata la legge sul decentramento in agricoltura e nei lavori pubblici perché i Comuni possano risolvere la serie di importanti problemi di carattere fondamentale. Il rinnovamento in senso democratico delle funzioni del Comune deve essere concepito come allargamento della sua competenza a tutti i settori della vita locale, in modo che il Comune, quale organo autonomo, sia in grado di prendere le iniziative secondo gli interessi popolari, con una interpretazione tanto più efficace in quanto più vicina alla sorgente del bisogno.

Dati urbanistici
a) Nessun elemento si può rilevare dalle licenze di fabbricazione, circa l'attività edilizia negli ultimi dieci anni, perché tale servizio è difetto per la mancanza di un ufficio adeguatamente attrezzato. b) Però in base alla conoscenza di dati di questo ufficio tecnico, la reale situazione dell'attività edilizia è la seguente:
1) Negli ultimi dieci anni i fabbricati privati di nuova costruzione, nel centro urbano, per uso abitazione, sono tre, di modestissime dimensioni;
2) Quelli demoliti e ricostruiti con maggior numero di piani sono circa dieci;
3) Le nuove sopraelevazioni con un massimo di due piani, oltre il pian terreno si aggirano a n. 15.
(Dalla relazione del geom. del Comune, Francesco Lo Truglio).

Memorandum per gli uomini politici

Descrizione geografica. Il territorio è ubicato a circa 20 Km. dalla costa di Mazara. La conformazione del territorio è collinosa, di natura argillosa calcarea, nella parte nord è costituita da rocce di gesso. Il centro urbano ha un'altitudine di 465 metri s.m. **Descrizione geologica.** Il territorio di Santa Ninfa confina a nord con i territori di Salemi e Calatufimi; ad est con quelli di Gibellina e Salaparuta; a sud con il territorio di Partinico e ad ovest con quello di Castelvetro. Il più popoloso Comune vicino è quello di Castelvetro a circa 13 Km. di distanza, verso il quale vengono smaltiti i prodotti agricoli (uve da vinificare ed olive); molta parte di questi prodotti viene anche inviata a Mazara e Marsala.

loco è da supporre che vi possano essere delle imperfezioni. Per la qualcosa, questo Comitato è d'avviso di rilevare in seguito le qualifiche delle colture con appositi sopralluoghi. In linea di massima possiamo affermare che dal 1951 ad oggi la coltura a vigneto è passata da Ha 130 a circa Ha 800, e questo a detrimento delle colture granarie. Tutte le altre colture sono rimaste pressoché invariate.

I dati sul territorio
Superficie del territorio e colture. La superficie totale del territorio è di Ha 6380 occupata da colture diverse. Alla data odierna non esistono dati esatti per accertare le superfici occupate dalle singole qualità di colture, dati molto importanti ai fini del compito che si prefigge questo Comitato Cittadino. I dati più significativi da rilevare sono quelli relativi all'effettiva estensione dei vigneti e degli oliveti. Esistono dati relativi a dette colture riferiti al 1951, ma non si conosce con esattezza la superficie delle colture in parola alla data odierna. Vero è che di recente vi è stato il censimento generale dell'agricoltura, ma, tenuto presente che il rilevamento è stato operato sulla base delle dichiarazioni dei proprietari e non su constatazioni in

La popolazione
Dati demografici. Questi dati risultano dai prospetti rilevati dai registri della popolazione e dello Stato Civile, e si riferiscono al periodo 1949 - 61. Dal 1949 al 1961 sono partiti per l'Estero 670 uomini e 322 donne, e sono rientrati in patria 218 uomini e 54 donne. Il totale, quindi, degli emigrati assomma a 720 unità. Nello stesso periodo, hanno lasciato S. Ninfa, per andare a risiedere in altri Comuni della provincia o della Regione, o anche del Nord d'Italia, 1025 uomini e 954 donne. Sono rientrati a Santa Ninfa, o vi sono immigrati, da altri Comuni, 339 uomini e 552 donne. Il totale, quindi, degli emigrati negli altri Comuni è stato di 688 unità.

Scuola e industria
Scuola. Nelle nostre zone non solo i giovani della campagna, ma anche gli studenti, i laureati, e i diplomati si trovano a vivere in condizioni impossibili e quindi costretti ad emigrare. In analoghe condizioni si trovano le ex - trazzere che interessano il territorio per circa 10 Km. A queste dobbiamo aggiungere le strade vicinali e poderali che sono in stato di totale abbandono. Se è vero, come si desume dalla relazione del tecnico comunale, che il territorio è intersecato da una buona rete di strade statali e provinciali, e anche vero però che la funzione di queste strade in relazione all'agricoltura è subordinata alla sistemazione delle trazzere, delle strade comunali e delle vie vicinali e poderali che immettono direttamente ai fondi da coltivare. Per la parte che ci compete noi come Comune, faremo tutti gli sforzi per la sistemazione di tutte le strade. Illuminazione urbana e rurale. Nel centro urbano abbiamo una rete di illuminazione che non corrisponde più alle esigenze di oggi. Il contratto con la Società Generale Elettrica Siciliana è scaduto da tempo e, noi, come Comune, siamo stati restii a rinnovarlo in quanto speriamo che l'ESE possa avere in un prossimo futuro una rete di distribuzione anche in queste zone, e tale che possa consentirci la stipula di un contratto più agevole di quello in atto vigente con la Società Generale Elettrica Siciliana. Per quanto riguarda l'illuminazione rurale abbiamo in cantiere una serie di progetti, uno dei quali, per l'importo di L. 30.852.000, è stato già finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

L'O.d.g. del Convegno economico di S. Ninfa
I Comuni dell'alto e medio Belice, riuniti il 2 giugno 1962 in Santa Ninfa, udite le relazioni del prof. Doglio (centro studi di Partinico), del sig. Francesco Lo Truglio (tecnico del comune di S. Ninfa) e del sig. V. Bellafiore (Sindaco di S. Ninfa); dopo aver discusso i temi dello sviluppo economico della zona; sentita l'esigenza di un rapido e profondo decentramento dei poteri dello Stato agli Enti Locali accompagnata da una organica pianificazione che esprima le esigenze e le rivendicazioni dei cittadini e dei lavoratori, premettono che nella zona in esame sono epicentro di tale sviluppo i problemi della produzione agricola, perciò auspicano il realizzarsi di tutte le condizioni che possano finalmente liberare i coltivatori e i mezzadri e i lavoratori tutti dal peso dei monopoli e degli agrari e permettano il superamento dei patii agrari abnormi e la difesa dei mercati, protestano perché an-

Attività edilizia sovvenzionata
Modestissima. 1) L'Ente Siciliano Case per i Lavoratori (ESCAL) sin dal 1952 ha costruito due lotti di case per i lavoratori costituiti di 5 alloggi per ogni lotto. Tali costruzioni sono rimaste incomplete e attualmente in abbandono. E' da rilevare che ogni alloggio è costituito di due alloggi pianterreno e tre a primo piano ed ognuno di essi, non è assolutamente funzionale, per la mancanza di un magazzino deposito, atte a soddisfare le più essenziali esigenze dell'inquilino, il quale è nella impossibilità di depositare legna, carbone, attrezzi di lavoro, indispensabili alla vita delle famiglie. L'ESCAL, nel 1956, aveva inoltre comunicato lo stanziamento a favore di questo Comune di 15 milioni per la costruzione di alloggi popolari, con particolari caratteristiche di ruralità, a norma della legge regionale 12/2/1955, n. 12, ma non vennero mai realizzati. 2) L'Istituto delle Case Popolari ha costruito un edificio di 4 alloggi (2 a p.t. e 2 a l. piano) che in atto sono abitati. 3) Lo stesso Istituto ha costruito per conto dell'INA - Casa un altro edificio composto di tre alloggi (3 a p.t. e 3 a l. p.) di cui tre sono abitati e tre vuoti. Ciò è dovuto alla mancanza di funzionalità. (Dalla relazione del geom. del Comune, Francesco Lo Truglio).

Lavori pubblici
1) I lavori pubblici a carico del Comune sono di modestissima entità per la deficienza degli stanziamenti, e si sono limitati ai soli lavori di piccola manutenzione stradale, la cui spesa annua non supera il milione di lire. 2) Maggiore importanza rivestono i lavori eseguiti con Cantieri di lavoro, tutti finanziati dall'Assessorato regionale del lavoro, nello ultimo decennio. (Dalla relazione del geom. del Comune, Francesco Lo Truglio).

Lavori pubblici
1) I lavori pubblici a carico del Comune sono di modestissima entità per la deficienza degli stanziamenti, e si sono limitati ai soli lavori di piccola manutenzione stradale, la cui spesa annua non supera il milione di lire. 2) Maggiore importanza rivestono i lavori eseguiti con Cantieri di lavoro, tutti finanziati dall'Assessorato regionale del lavoro, nello ultimo decennio. (Dalla relazione del geom. del Comune, Francesco Lo Truglio).

AUTOMOBILISTA! Hai mai pensato che il sangue che puoi donare per salvare una vita umana potrebbe domani salvare la tua stessa vita? Conosci a quale gruppo appartiene il tuo sangue? Sei disposto a donarlo? **Igienista Dr. Marco Di Gaetano - Via G.B. Fardella 294 I/H Pal. Impellizzeri - pratica gratuitamente l'identificazione dei gruppi sanguigni**

Mazara del Vallo alla Fiera di Ancona

Ad Ancona, dal 23 giugno all'8 luglio prossimo, si terrà la consueta Fiera Internazionale della Pesca e degli Sports Nautici, quest'anno alla sua XXII edizione.

Una delle iniziative di maggiore interesse, che l'Ente Fiera ha preso quest'anno, riguarda la presentazione alle numerose delegazioni italiane e straniere della «potenza» italiana nel campo della pesca; si tratta, cioè, di dimostrare che l'Italia è stata, attraverso i secoli una matrice feconda di pescatori e marinai.

L'Ente Fiera ha per questo lanciato un invito ai grandi Comuni pescherecci che costituiscono l'ossatura della pesca italiana, perché partecipino alla manifestazione presentando singoli aspetti delle loro attività marinare (anche attraverso plastici, piani e progetti).

Alla manifestazione di Ancona ha già dato la sua adesione la nostra Mazara del Vallo, che può certamente ben figurare tra gli altri Comuni pescherecci italiani, per l'alto livello raggiunto in questo campo della produzione da diversi anni.

Mare vecchio

(Segue dalla 1 pag.)

che da parte dei partiti convergenti si avvii un serio dibattito e un impegno di fondo.

Il centro-sinistra mostra, dunque, di avere il respiro corto?

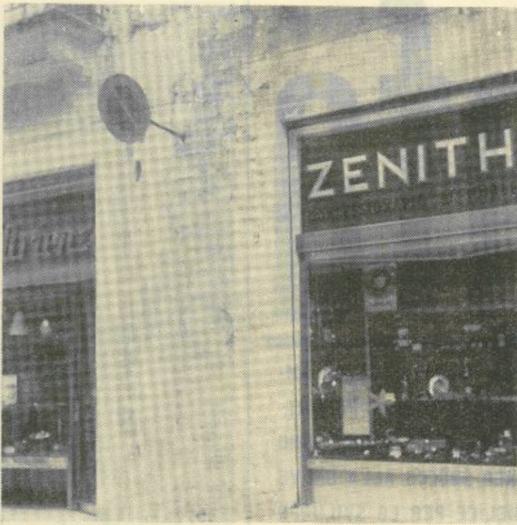
I fatti hanno tutta l'aria di confermare questo interrogativo; ma non dimentichiamo che il respiro è misurato dalla solidarietà che la parte più cosciente del popolo intende dare ad una «scelta» politica che deve essere prima di ogni cosa una rottura irreversibile con il passato, e un impegno reale di lotta contro tutte le manifestazioni parassitarie della vita nazionale; senza di che le formule hanno il valore di una etichetta a cui nessuno crede.

In fondo, a pensarci bene, nessuno poteva illudersi che gli esperimenti in corso della collaborazione tra socialisti e democristiani potessero verificarsi in maniera idilliaca, senza cioè quelle forti lacerazioni che debbono essere appunto suscitate dal realizzarsi del programma di centro-sinistra.

La mareggiata di questi giorni contro i Governi di Roma e di Palermo, almeno quella proveniente dalla destra economica italiana, è «mare vecchio», e non è scoppiata all'improvviso.

Il clamoroso furto di Castelvetro

Meta di ladri sapienti la gioielleria D'Arienzo



I «soliti ignoti», hanno aspettato che le guardie che stazionavano nella piazza Principe di Piemonte si fossero allontanati per introdursi nel negozio - Il bottino si fa ascendere a un valore di circa sette milioni di lire - Pubblica Sicurezza e Carabinieri sono impegnati nelle indagini per scoprire gli autori del furto

Nella notte di sabato scorso ignoti ladri hanno svaligiato la gioielleria di proprietà del signor Luigi D'Arienzo, proprio nel centro della città.

Il magnifico negozio, infatti, si trova all'angolo formato dalle vie Brandimarte e Bonsignore con due vetrine sulla detta ultima via. Lo spigolo dà proprio sulla centralissima Piazza Principe di Piemonte.

Una pattuglia della P.S. ed una altra delle Guardie notturne si erano incontrate verso le tre di notte il vicino. Tutto era calmo, nessun segno premonitore che potesse far pensare che ignoti ladri erano in agguato in attesa che le pattuglie continuassero il loro giro. La piazza era silenziosa, finalmente.

Una piazza che è il centro di tutte le chiacchiere paesane, di tutte le riunioni paesane, di tutte le «ultime» paesane, da dove si partono e dove ritornano, modificate e corrette dalla contaminazione delle strade cittadine, tutte le notizie più incredibili. Una piazza «agitata» fino alle ore piccole. Di notte vi vedi convergere tutti i nottambuli, coloro che soffrono di acidità e lasciano il letto, vi senti a volte serenare con due chitarre ed un mandolino, vi senti stracciare canzoni strapaesane dall'ubriaco che vuole dimenticare di vivere. Una pausa forse si ha verso le tre di notte. E alle tre infatti i ladri

hanno agito. Con una semplicità unica. Appena le guardie si sono allontanate gli ignoti hanno fatto saltare la piastra che era saldata alla saracinesca e nel cui anello di solito s'infilava il grosso lucchetto. Poi hanno aperto con una chiave la serratura centrale. In un attimo sono entrati nel negozio, hanno vuotato un bancone e la vetrina, e nello spazio di venti minuti al massimo erano già fuori con un bottino che per ora si fa ammontare, fra pietre preziose ed orologi, ad un valore di circa 6 - 7 milioni di lire.

P.S. e Carabinieri sono impegnati in indagini quanto mai difficili, perché, come al solito, nessuno ha visto, nessuno ha sentito. Di impronte non ce ne sono. Una piastra dissaldata, un catenaccio contorto non sono tracce valide. Di impronte digitali nemmeno l'ombra. Si tratta sicuramente di ladri «con i guanti» in ogni senso. Il signor Luigi D'Arienzo, chiamato dalla guardia notturna Polizzi, è tornato nella piazza Principe di Piemonte circa venticinque minuti dopo che si era incontrato con la pattuglia della P.S., accorrendo subito nel negozio e non poteva fare altro che constatare, insieme con le forze di P.S. e C.C., accorse immediatamente, il furto.

C'è un po' di recrudescenza di codesti delitti, in Provincia. Occorrerebbe che la polizia aumentasse i suoi effettivi, e che fosse dotata

di mezzi adeguati. E occorrerebbe anche che i cittadini, i negozianti soprattutto, si premunissero contro i furti con mezzi appositi. E

occorrerebbe anche appoggiarsi alle guardie notturne che, se avessero più «clienti» potrebbero aumentare il loro organico.



Anche a Marsala il XV Convegno della Società Siciliana di Radiologia ha vissuto la sua giornata di particolare interesse. Signoriamente accolti dal Sindaco Avv. Roberto Genna che nei locali del Comune ha dato agli ospiti il benvenuto della Città, i congressisti hanno trascorso la mattinata in visita ai mosaici di Capo Lilybeo. Sempre nella stessa mattinata, gli illustri ospiti hanno visitato gli stabilimenti enologici delle Ditte «Florio» e «Rallo», accolti rispettivamente dal Rag. Umerton e dai fratelli Rallo, interessandosi vivamente alla produzione del famoso vino Marsala. Nella foto, il Sindaco di Marsala offre al Presidente del Convegno, Dott. Giuseppe Garraffa, la riproduzione fotografica di un celebre mosaico.

IL RIPORTO

France Nuyan

(segue dalla 3. pag.)

«Inirà per essere travolta dal destino giacché verrà barbaramente violentata da un ufficiale comunista che, però, alla fine, viene riconquistato alla fede occidentale. Il film è un pò ispirato alla «chiesa del silenzio orientale» dove molti sacerdoti cattolici hanno perso la vita per essere stati coerenti con il loro apostolato.

«Quali impressioni ha provato — chiediamo alla deliziosa Nuyan — recitando a fianco del celeberrimo Holden?»

«Lavorando con William Holden in «Storia cinese» ho provato una grande gioia; la sua serietà e la sua bravura mi hanno aiutato ad avere fiducia in me stessa — continua la giovane attrice — sono certa che la mia interpretazione non sfuggerà accanto alla sua».

«Che cosa ha provato vivendo nel mondo di suo padre?»

«Ho scoperto che la rassegnazione orientale è solo «apparente» rassegnazione: in realtà è saggezza. La poesia delle piccole cose e, insieme alla poesia dei sentimenti, la più alta espressione dell'uomo: ciò che abbaglia impedisce di veder chiaro e nel mondo occidentale quasi tutto abbaglia».

«Crede che «Storia cinese» potrà avere successo in Italia?»

«Non so, non posso immaginare come verrà giudicato, ma da quel poco che conosco, per aver letto o sentito dire, gli italiani non hanno perduto la freschezza e la genuinità del loro temperamento: se piacerà avverrà in maniera clamorosa, se il film non susciterà alcun interesse subirà la sorte di

«South Pacific» che non ha avuto accoglienze trionfali...»

«E' vero — chiediamo ancora all'attrice — che lei ha una «sua» teoria sul matrimonio?»

«Non è una teoria, è una convinzione: credo che nessuna gioia può essere grande quanto quella della famiglia, ma per conseguirla è necessario che la donna dia il novanta per cento di se stessa e non il cinquanta come va di moda oggi».

«Come spiega il successo delle attrici orientali, nel mondo occidentale?»

«Le risponderò con una massima di Confucio «Non ho visto ancora uno che ami la virtù più delle vaghe apparenze». Voglio dire che la grazia delle donne occidentali (non di tutte s'intende: in fondo io appartengo per metà all'occidente) è purtroppo solo apparenza: hanno corpi meravigliosi ma li mettono in vetrina come dei mobili, si vestono per suscitare desideri senza preoccuparsi che l'amore preceda il desiderio. Le orientali (ed io appartengo per metà anche a questo mondo) hanno ancora dentro la dolce pudicizia delle loro antenate e la loro soavità è vera, sboccia naturalmente come un fiore sul ramo: gli uomini anche se vengono colpiti dalla arroganza dei colpi, in realtà preferiscono rifugiarsi nella tenera pudicizia della donna che nasconde i tesori del suo corpo. Ora io credo che il successo delle attrici orientali sia dovuto a questo fatto: esse costituiscono ancora oggi l'incarnazione delle creature romantiche d'altri tempi, signore della casa in occidente».

France Nuyan ha forse ragione, forse ha torto? Ogni lettore e lettrice potrà rispondere a questo interrogativo.

Edizioni EINAUDI
 Agente per la provincia di Trapani
 Giuseppe Perriera
 Via Torrearsa, 36

Il dott. Marco Di Gaetano
 Specialista in Igiene
 esegue anche la
REAZIONE BIOLOGICA DI FRIEDMANN
 per la diagnosi precoce di gravidanza
 Via G. B. Fardella, 294 I/H TRAPANI
 Palazzo Impellizzeri Tel. 23321

Salone Alambra di Giuseppe Morreale

Via N. Riccio n. 41
Trapani ☎ 24280 - 22367



Trattamenti Matrimoniali, Banchetti, Defilè d'Alta Moda, Conferenze, Convegni, Espozioni, Congressi, etc., nell'ambiente più signorile e più elegante che sia stato mai ideato per rispondere alle esigenze di una clientela signorile ed elegante. Informazioni e prenotazioni presso la direzione del Salone, in via Nicolò Riccio, 41 Tel. 24280 e 22367.

S.I.L.V.A. S.p.A.
 TRAPANI - Via Orti, 28 - Telefono 23102
 Comunica ai costruttori e ai proprietari d'appartamenti di avere iniziato la costruzione d'infissi metallici in nastro di lamiera zincata
 Materiale e finitura di primissima qualità

Arredate bene la vostra casa
 Mobili di stile - Economici e di lusso
Alberto Buscaino
 LOCALI DI ESPOSIZIONE in Via Ammiraglio Staiti, Via Raisi, Via Biscottai - Tel. 23834